l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La resa dei conti mafiosi

LUCIANO VIOLANTE

Giuseppe Insalaco fu il protagonista della seduta che la commissione Antimafia tenne il 3 ottobre 1984 Lucido e tagliente accusò il gruppo Lima-Ciancimino-Gioia di aver messo le mani sulla città, di fare e disfare le giunte, di favorire in modo illegale alcune grandi imprese di Palermo «A Palermo esiste un associazione criminale mafiosa? Certamente – rispose al senatore repubblicano Giovanni Ferrara – la si respira, la si nota, ha dato segnali precisi Senza dubbio tale associazione esiste, ha una grossa influenza, riesce a determinare molte volte anche delle svolte politiche e amministrative». Quando tornò a Palermo gli bruciarono la macchina Poi venne sentito come testimone nel processo contro Ciancimino È stato ucciso appena è finito il maxiprocesso Dopo lunghi mesi di pace controllata è il quinto omicidio in pochi giorni La mafia non voleva che questa resa dei conti interferisse con le udienze Come avrebbero potuto Liggio, Calò e gli altri loro compari comportarsi da ingenue colombe nell'aula bunker con quel cadavere sul tavolo dell'obitorio? Ora, chiuso il processo, si saldano i conti

È difficile dire se Insalaco è stato ucciso per quanto aveva già detto o per quanto avrebbe potuto aggiungere nei processi che si terranno a Palermo contro alcuni anelli politici del sistema di potere mafioso Ma la distinzione ha forse scarso valore Questo omicidio significa prima di ogni altra cosa che manca una perdurante, continuativa strategia antimafia Il commissario antimafia, di per sé persona rispettabilissima, potrebbe dimorare alle Bahamas, tanta è la sua capacità di coordinamento e di indirizzo Il ministro dell'Interno dopo l'insediamento fece una delle sue dichiarazioni meno felici «La mafia non è il problema principale del ministero dell'Interno» La giustizia annaspa in condizioni disperate, come ha fermamente denunciato il procuratore generale presso la Corte di cassazione E in Parlamento non tutti sono stati egualmente solleciti La Camera ha approvato il 12 novembre la ricostituzione della commissione Antimafia Il progetto è stato assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato il 20 novembre Ma sino ad oggi non è stato neanche nominato il relatore Non intendiamo certamente aprire una polemica con il senatore Elia che autorevolmente presiede quella Commissione Ma ci sono da tempo tutte le condizioni perché venga accolta la richiesta fatta dai senatori comunisti di esaminare con la massima rapidità questa proposta Per approvare la legge La Torre fu «necessario» l assassinio di Pio La Torre, Rosario di Salvo, Carlo Alberto Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro Il Parlamento di uno Stato di diritto non deve essere costretto a legiferare per rispondere alla violenza Deve legiferare per prevenirla, per governare, per indirizzare, non per tentare messaggi tranquillizzanti nel momento della tragedia

L'omicidio Insalaco è certamente frutto di quel perverso intreccio tra affari e politica che strangola Palermo e altre vaste aree del Mezzogiorno Ma il governo e quei partiti che non fanno il proprio dovere non possono sfuggire ad un giudizio di corresponsabilità politica in quello che accade. Grandi aree della Sicilia, della Calabria e della Campania sono sottratte allo Stato di diritto, fanno parte di un altro Stato dove i diritti si misurano in base alla forza delle armi o della corruzione

I processi possono fare molto, ma non possono fare tutto Non si può delegare tutta intera alle forze dell ordine e alla magistratura la repressione del fenomeno mafioso E le banche cosa fanno? E come si pone mano a trattati internazionali per stroncare il traffico di eroina e cocaina? Come si dà la concreta speranza di un futuro migliore ai ragazzi della periferia di Palermo, di Reggio Calabria, di Caserta, di Napoli? Il sistema politico italiano è chiamato da questi omicidi ad un prova di rigore e di maturità. Un provvedimento per il lavoro ai giovani nel Sud, la ridiscussione del ruolo, delle competenze e dei poteri del commissario antimafia, l'istituzione di una nuova commissione Antimafia possono essere le tessere di un'azione per ridare forza alla speranza di una liberazione dall'oppressione mafiosa

Il decreto Gescal bocciato

LUCIO LIBERTINI

Tanta parte della stampa ha ieri ridotto la bocciatura in Parlamento del decreto-legge sui fondi ex-Gescal ad una imboscata di franchi tiratori, e ad una iniziativa di una parte della Dc contro il governo In questa spiegazione c'è una parte di vero, nel senso che il voto contro il decreto ha espresso una crisi e una lacerazione della maggioranza, ma essa è parziale, unilaterale, e strumentale, perché mira a nascondere alla pubblica opinione la sostanza della questione

Non si può dimenticare per cominciare, che i voti del Parlamento contro il provvedimento del governo che dirotta dall'edilizia al ministero del Lavoro i proventi Gescal sono stati quattro, due a voto palese, due a voto segreto La commissione Lavori pubblici e Ambiente della Camera dei deputati approvò, a fine novembre, a voto palese, una risoluzione che manteneva all edilizia quei proventi Il Senato, in aula, con larga maggioranza, cancellò la proposta del governo dalla Finanziaria La commissione Lavori pubblici e Ambiente della Camera (80 deputati) confermò, alla unanimità, il voto del Senato L'assemblea plenaria di Montecitorio ha bocciato, a grande maggioranza, l illegittimo decreto-legge con il quale il governo tentava di aggirare la volontà già espressa dal Parlamento

Si deve infine aggiungere che, contro il dirottamento dei fondi Gescal, si sono espressi con chiarezza, e pubblicamente, numerosi parlamentari democristiani e socialisti, le segreterie Cgil, Cisl, Uil, il movimento cooperativo, i sindacati dell edilizia

Perché, dunque la proposta del governo trova una così vasta opposizione? È il vero interrogativo sul quale dovrebbero meditare in tanti, a cominciare da Giuliano Amato e Rino Formica

La trattenuta Gescal è di per sé giustamente impopolare Con essa, il 90% del finanziamento alla edilizia, viene fatto gravare sulle spalle dei lavoratori dipendenti, così che essi – caso unico in Europa – surrogano l'evasione fiscale degli alti redditi; ma poi, proprio perché non possono evadere, quei lavoratori si vedono spesso escludere dalle case costruite con i loro soldi, per «eccesso di reddito» La via maestra, che i comunisti hanno più volte proposta e propongono, è dunque quella di abrogare la trattenuta a finanziare l'edilizia pubblica e cooperativa con il bilancio dello Stato, con le tasse di tutti i cittadini

Ma, se questa soluzione viene respinta, allora si deve almeno garantire che quei soldi servano allo scopo per cui sono stati prelevati la costruzione di nuove case pubbliche e cooperative, e sempre più il recupero di un vasto patrimonio edilizio degradato Si è esaurita la legge 457, il Parlamento discute ora il nuovo piano dell'edilizia, che deve far fronte a compiti immani Ma con che cosa lo si finanzierà se lo Stato non spende in proprio e i fondi Gescal sono dirottati?

Formica dice che quei soldi sono più urgenti per l occupazione Ma, di grazia, quale attività più dell'edilizia e delle costruzioni, con una vasta ricaduta in altri settori, fa lavorare più gente, rispondendo insieme ai due bisogni della casa e della occupazione?

Ma – ecco la seconda obiezione – il gettito Gescal avrebbe generato ampi residui che il Fondo occupazione potrebbe invece mobilitare Le cose, tuttavia, non stanno così I residui Gescal ci sono e li abbiamo spesso denunciati Ma, a parte somme giacenti connesse a ritardi nella erogazione per opere di edilizia agevolata già avanzate, la sostanza di quei residui si riferisce alle Regioni meridionali Dobbiamo allora batterci per superare questi gravi ritardi della spesa nel Sud, o penalizzare il Mezzogiorno privandolo di somme per esigenze abitative enormi? Nulla può garantire che un Fondo presso il ministero del Lavoro, anche se del pari fosse dedicato alla edilizia, realizzerebbe una spesa più rapida

Le nuove manifestazioni di razzismo
Oggi la unificazione culturale presenta una maggiore prepotenza soggiogante

I nuovi proletari

La deregulation impone alle popolazioni immigrate i (peggiori) modelli di costume o di cultura delle aree metropolitane. Gli immigrati di colore, liberatisi dai miseri steccati che in passato li isolavano, sono nondimeno rigettati nell'oscuro sentimento di una sacra ribellione senza speranza quando avvertono di essere a loro volta soggiogati dalle lusinghe dell'Immagine Unica Mondiale.

GIUSEPPE PRESTIPINO

Le manifestazioni di razzismo e i conflitti razziali risorgenti in vari paesi e, secondo Daniel Bell (che ha scritto anche sull'Unità), di gran lunga preminenti sulle lotte di classe, si inquadrano in una tendenza generale dello sviluppo capitalistico che mette in crisi le basi naturali della convivenza umana e rende più precari gli equilibri tra la nostra specie e la natura, tra i sessi, tra le generazioni o tra le differenti etnie Lo sviluppo capitalistico, promuovendo un contatto più esteso (e predatorio) tra tecnologia e risorse ambientali, uomini e donne, adulti e giovani, bianchi e no, e lasciando irrisolte le ragioni antiche dei conflitti, ne provoca una inesorabile acutizzazione. La *deregulation*, che abbandona alla spontaneità i movimenti delle popolazioni tra le diverse aree geografiche, si trasforma in una coazione programmata impone alle popolazioni immigrate i (peggiori) modelli di costume o di cultura delle aree metropolitane e accende nuove, laceranti discordie Almeno da questo punto di vista, il vecchio colonialismo era interessato (o costretto) a conservare una qualche identità nei popoli e nei paesi che «visitava» con i suoi funzionari o con i suoi mercanti

Il genere umano, per sopravvivere e progredire, reclama oggi una reale unificazione Ma l'unificazione culturale si realizza con tanto maggiore prepotenza nelle informazioni quanto più deboli sono i valori che motivano l'urgenza di informare, si realizza con tanto maggiore organicità nei mezzi e nelle tecniche di comunicazione quanto più frammentati sono – a tutti i livelli – i contenuti del comunicare La cultura occidentale ha conferito dignità ontologica (con Spencer) e validità sociologica (con Durkheim e con Weber) ai principi della differenziazione evolutiva nel cosmo, della divisione sociale nel lavoro e della inarrestabile specializzazione nel lavoro intellettuale. Lungo quella via ha creduto di potere identificare la conquista della secolarizzazione con la perdita di ogni unità culturale profonda e ha considerato egualmente benefiche questa perdita e quella conquista Ma una cultura laica che rinunci a obiettivi e valori unificanti consegue una supremazia, se pure rapida, certamente più effimera sui gruppi etnici subalterni

Oggi neppure le forze politiche di sinistra, in Europa, sono capaci di radunare in un proposito ideale semplice e chiaro il pulviscolo delle proposte e delle rivendicazioni Si allenta dunque il legame con le masse tradizionali e, a maggior ragione, diviene chimerica la capacità di rivolgersi, con richiami efficaci, ai nuovi proletari etnici, ai proletari allogeni Il divario tra i livelli, superiore e inferiore, di una medesima cultura si ripropone, d altra parte, nel quadro di un rapporto anomalo tra culture diverse quella occidentale, divenuta incapace di egemonizzare, può soltanto spazzar via le altre culture Forse, la standardizzazione che oggi si accompagna alla civiltà delle immagini produrrà benefici a lunga scadenza e saprà rifondare, dal basso, un nuovo umanesimo Per ora, è fuor di dubbio la sua funzione livellatrice e riduttiva Ne discutevano, con Beniamino Placido, i partecipanti a un abituale incontro di fine anno che si svolge a Velletri fuori da ogni clamore pubblicitario La cultura dell'*icona* desacralizzata e moltiplicata via satellite assolve bene al compito di facilitare la comunicazione tra nazioni che, pur dopo aver vinto l'analfabetismo locale, resterebbero inchiodate alla reciproca incomprensione linguistica Ma, se le icone occupano interamente la cultura di massa – nella quale il mimo, il clown o il «presentatore» han tolto la parola anche ai politici –, allora si riproduce, malgrado la diffusa scolarizzazione, il tradizionale distacco della cultura superiore La cultura superiore, tuttora affidata alla lingua scritta e per giunta incapace di trasmettere (come trasmetteva nel Medioevo alle immagini della «Bibbia dei poveri») valori universalmente umani, si predispone in tal modo più docilmente al monopolio della nuova lingua e della nuova scrittura ecumeniche (quelle statunitensi). Nelle loro dimensioni odierne, le comunicazioni di massa («democraticamente» ossequienti ai gusti delle maggioranze silenziose) costituiscono un grosso *business* per i potentati economici, i quali se ne impadroniscono rinverdendo un'aura di blasonato mecenatismo che, per legittimarsi appieno, si applica anche alle opere dell alta cultura, sicché l unità è ripristinata, ma soltanto per realizzare, nelle due culture, l'unico scopo degli investimenti più profittevoli Gli immigrati di colore, liberatisi dai miseri steccati che in passato li isolavano con le loro tradizioni di lingua e concezioni del mondo sono nondimeno rigettati nell oscuro sentimento di una sacra ribellione senza speranza quando avvertono di essere a loro volta soggiogati dalle lusinghe dell Immagine Unica Mondiale

«Mano nella mano, essere umano». È lo slogan di una manifestazione antirazzista a Parigi

Anche nella questione dei sessi eguaglianza e distanziamento, liberazione e servitù procedono in un connubio singolarmente contraddittorio La riscoperta moderna della sessualità recepisce, ambiguamente, una qualche eco della condanna cristiano-medioevale La sessualità non è più *il male*, e tuttavia (a partire dall'estetismo umanistico) conserva talvolta *il brutto* nei propri organi e nei propri gesti, che si caricano di *risibilità* comica, come sostituto mondanizzato e smorzato della tragica *esecrabilità* rifiutata L'irrisione è ancora retaggio di una cultura maschile, detenore I due sessi sono spesso eguagliati nelle abitudini cattive del sesso più arrogante, e perciò scuote l'altro sesso un moto di rifiuto o di sfida che potrebbe persino mettere in forse, sul terreno culturale, la necessaria unità del genere umano La modificazione in complesso positiva intervenuta nei costumi sessuali (e nel «comune senso del pudore») è in larga misura indotta dalla manipolazione consumistica e dalla commercializzazione di tutti i beni situati tra natura e cultura E suonano ipocrisia i nostri discorsi, quando esortano le minoranze etniche o religiose a «competere» in questo campo, con uno svantaggio di partenza così palese.

Quanto incide nelle rivoluzioni islamiche e negli integralismi di alcune formazioni etniche la convinzione di non avere più scampo contro la penetrazione della *nostra* modernità? E, all'interno delle stesse aree metropolitane, quanto incide nei consensi a partiti cattolici o cristiano-democratici il disappunto di coloro che, pur favorevoli a un regime di libertà laico e moderno, si considerano privati della loro libertà morale se non possono tenere al riparo i loro figli dall'invadenza di un pubblico messaggio ritenuto incompatibile con i loro canoni educativi? Garantire le libertà morali o religiose di tutti i cittadini significa, al tempo stesso, eliminare o ridurre le interferenze che le opinioni e i costumi degli uni, siano pure la grande maggioranza, esercitano sulla praticabilità effettiva dei costumi o delle opinioni altrui I vescovi, dal canto loro, sogliono denunciare l'eguale libertà garantita dallo Stato, anzi che la soppressione delle libertà ad opera del profitto

Carlo Sini ha ripreso da uno dei padri del liberalismo, Stuart Mill, il concetto di un dispotismo di massa Perché dovremmo giudicare istanze liberali e non anche democratiche quelle invocate per tutelare i diritti delle minoranze etniche o culturali e la compatibilità (o competitività) tra le differenti opzioni morali private, quando alcuni comportamenti si fanno dispoticamente pubblici? E perché dovremmo dichiarare «di massa» il dispotismo, se le masse impongono alle minoranze deboli quelle stesse scelte che le minoranze forti (nell'interesse dei propri affari e a maggior gloria degli agognati profitti) hanno imposto alle masse?

Intervento

Diritto internazionale e intervento militare in Cecoslovacchia

ZDENĚK JIČÍNSKY
RUDOLF SLÁNSKY • JAN STERN*

Qualche giorno fa l agenzia ufficiale sovietica Tass ha diffuso un commento a firma di Aleksandr Kondrašov sugli avvenimenti cecoslovacchi di venti anni fa In essi l'autore non vede alcuna somiglianza con la ristrutturazione in atto nell'Urss Non staremo a litigare per questo con Kondrašov Ciò che lo disturba è che si affermi che la direzione di Dubcek ha preceduto di un ventennio il Pcus nell'avviare la riforma economica, la democratizzazione È una disputa strana, perché le regole del comportamento democratico-sociale e dell'autogestione hanno una storia che risale fino agli antichi greci, non sono state scoperte né con la «Primavera di Praga», né con la *perestrojka* E comunque non è mai tardi per trarne ispirazione, per lasciarsi guidare dalle stesse

Non vogliamo neanche litigare per stabilire se la «Primavera» del '68 era una speranza o una minaccia per il socialismo. Per alcuni si trattava certamente di una minaccia, era invece una speranza per quanti non hanno dimenticato che il socialismo può rappresentare la strada verso una maggiore libertà per l'uomo, per il cittadino Sia come sia. L'articolista della Tass ha pieno diritto di dare un suo personale giudizio sulla Cecoslovacchia del 1968

Vi sono, in ogni caso, problemi sui quali non dovrebbe esserci contrasto nel mondo odierno Per tutti gli Stati, senza alcuna eccezione, devono valere le regole cardinali del diritto internazionale, se non si deve arrivare per la terza, e ultima volta, a un conflitto mondiale. Non si può non essere d accordo con la seguente affermazione di Mikhail S Gorbaciov «Il sistema della sicurezza generale è nello stesso tempo il sistema dell'ordine legale generale, che assicura il primato del diritto internazionale nel campo della politica»

Per questo ripetiamo non abbiamo da obiettare nulla a che Kondrašov giudichi alla propria maniera il tentativo cecoslovacco di realizzare un socialismo dal volto umano Gli neghiamo, però il diritto di interpretare arbitrariamente le norme valide del diritto internazionale e di chiamare «fraterno aiuto internazionale» un intervento militare non provocato Ricordiamo ancora una volta ciò che accadde venti anni fa nella notte fra il 20 e il 21 agosto entrarono in territorio cecoslovacco oltre mezzo milione di soldati dell'Unione Sovietica e di altri quattro paesi del Patto di Varsavia, per arrestare in maniera forzosa l'attuazione di riforme democratiche Ciò accadde contro la volontà della popolazione, all insaputa e contro la volontà di tutti gli organi costituzionali cecoslovacchi e dunque in contraddizione con il diritto internazionale Si trattò, diciamolo di un'aggressione contro un paese amico e alleato L'atteggiamento che assunsero gli organi costituzionali cecoslovacchi fu ed è valido dal punto di vista del diritto internazionale, non può essere cambiato a posteriori

Confrontiamo la pura e semplice realtà dell'intervento dell'agosto 1968 con queste parole con le quali Gorbaciov chiude il suo libro *Perestrojka* «Principio fondamentale della sicurezza generale nel nostro tempo è riconoscere il diritto di ogni nazione a scegliere la propria strada di sviluppo sociale, la rinuncia a ingerirsi negli affari interni degli altri Stati» Sono parole ragionevoli Ma non si può proclamarle *urbi et orbi* e poi non prendere le distanze dalla politica di quelli che a proposito della Cecoslovacchia calpestarono quel principio

Nei rapporti internazionali non possono valere due modelli l'uno valido per l Occidente e l altro per l'Oriente. Non possono aversi norme diverse per gli Stati che appartengono ai diversi blocchi politico-militari o che si trovano fuori di questi Il nuovo modo di pensare, la nuova politica o valgono per tutti oppure non valgono Se tutto questo è inteso sinceramente, allora ha validità universale

Se l'Unione Sovietica non si separa, con gli atti oltre che con le parole, dall'eredità brezneviana – e non soltanto nell Afghanistan, ma anche in Cecoslovacchia – difficilmente guadagnerà una credibilità tante volte già scossa nel passato. Nessuno in Cecoslovacchia pretende che l'Unione Sovietica risolva per noi i nostri problemi interni, insedi o rimuova vertici politici Un intervento ci è bastato, non abbiamo bisogno di altri Abbiamo tuttavia il diritto di attenderci che la nuova direzione gorbaciviana agisca in armonia con il diritto internazionale e il proclamato nuovo modo di pensare, prenda le distanze da quegli atti con i quali l'Urss ha rozzamente violato i propri impegni nel passato L'anno in corso, l'anno del ventesimo anniversario della «Primavera di Praga» rappresenterà quindi un test importante per il nuovo modo di pensare e per i nuovi approcci della politica sovietica

** ex membri del Partito comunista di Cecoslovacchia espulsi dopo il '69*

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Anziani al servizio della società

Qualche lettore forse lo ricorderà a proposito del giudice di pace da istituire se si vuole che la giustizia sia più rapida quindi davvero più giusta auspicai l impiego *onorario* non retribuito, degli anziani (di un certo livello culturale e professionale) in quello e altri servizi di utilità sociale Ciò in relazione a diversi fattori durata media della vita aumentata, ben oltre l'età del collocamento a riposo aumento rilevante, dato il calo delle nascite della percentuale di pensionati (quasi sempre ancora in possesso pieno delle loro facoltà tanto è vero che molti continuano a lavorare con lucrosi contratti di consulenza) difficoltà di rispondere alla domanda crescente di servizi con personale dipendente e relativa spesa

Ho fatto esperienza diretta dei limiti di età Quando decisi di non ripresentarmi alle elezioni convinto che non si deve fare il parlamentare a vita chiesi di entrare come giudice esperto al Tribunale di sorveglianza di Firenze A parte una certa conoscenza di carceri, ne avevo il requisito formale avendo insegnato pedagogia nelle scuole Ma il Consiglio superiore della magistratura, che doveva decidere, si trovò di fronte la mia data di nascita, 1920 La nomina è per tre anni, i magistrati anche senza toga devono andarsene a casa allo scadere dei settanta, non potevo fare un triennio intero Con una piccola finzione (nomina per il periodo 1987-1989) la domanda è stata ora accolta

Grazie Ma nell ipotesi che nel 1990 sia sempre vivo capace di intendere e di volere che abbia fatto buona prova perché non potrò continuare, anche senza compenso alcuno, sentendomi «onorato» da quel lavoro al servizio della società?

So di porre una questione impopolare controcorrente Perfino la Chiesa che non ci aveva mai pensato ora esorta i vescovi a dar le dimissioni passati i 75, e vieta ai cardinali l ingresso in Conclave dopo gli 80 Certo l anzianità degenera presto in senilità non c è buona volontà che tenga contro l arterio sclerosi Mi parrebbe comunque opportuna una riflessione se mai fosse possibile un minore automatismo, qualche modo non soltanto privato (nonni a pieno tempo? Sì ma quando i nipoti non ci sono?) per far fruttare la terza età Conosciamo tutti basta ricordare Pertini, vecchi assai più giovani di certi giovani solo per età

Intanto l altro giorno ho preso parte alla mia prima udienza Dalle 9 alle 13 30 la parte pubblica subito dopo, Sandro Margara e un presidente implacabile, appena una capatina al bar la camera di consiglio per le decisioni Così dopo anni trascorsi a pensare e discutere una legge in Senato mi son trovato in Tribunale ad applicarla Allora le scelte generali, i concetti le formule giuridiche Ora le persone vive dei detenuti e le loro situazioni particolari domande di riduzione della pena, di semilibertà, di liberazione condizionale, di sostituire il carcere con la detenzione domiciliare e con l'affidamento al servizio sociale Uno, già in semilibertà, è proposto per la revoca perché ha commesso un nuovo reato Altri si appellano contro la negazione di un permesso in prima istanza

Speranze, timori Ognuno, pochi minuti per essere tempestivi (un ritardo può significare giorni e mesi di carcere in più) in una sola udienza bisogna sbrigare decine di cause Anche gli avvocati e il procuratore generale limitano le parole Se tendono a dilungarsi, Margara, severo, li blocca

Cerco di leggere in quei volti, scorro i fascicoli gonfi Qualche caso è chiaro, non da problemi Incertezza per altri tanto più drammatica per i malati – due di Aids, il terrore negli occhi e i carabinieri di scorta coi guanti di gomma – e per gli abbandonati (dicono di contare sull'accoglienza di parenti che in realtà non vorranno saperne) Se si mettono fuori, che sarà di loro? Certo i servizi, ministeriali e del territorio Ma basta una segnalazione scritta per metterli in azione con la sollecitudine necessaria? E dove non ci sono, o ci sono solo sulla carta?

Ridurre le recidive, promuovere reinserimenti onesti nella società libera questo si propone la legge Ma occorre che Regioni ed Enti locali, cui l ordinamento affida «l'assistenza post-penitenziaria», si facciano realmente corresponsabili dei detenuti che escono anche organizzando e formando il volontariato Prendendo coscienza, soprattutto, che i servizi, per essere efficaci, devono avviare molto prima, nel carcere, il rapporto col detenuto i suoi problemi la famiglia, le possibilità di lavoro

Conosco Regioni, Province, Comuni che lo hanno capito cito a memoria, scusandomi per le omissioni, Piemonte (Alessandria) Veneto (Padova), Emilia Romagna, Toscana, Roma, il piccolo Comune di Tufo per il carcere di Bellizzi Irpino Le iniziative si moltiplicano, i risultati si cominciano a vedere Un segno di speranza